

Dieci milioni di disperati hanno la voce di Follereau

Recentemente il mondo ha salutato con commozione il gesto di Paul Emile Léger, il cardinale che ha lasciato la sua diocesi di Montreal per dedicarsi interamente, povero fra i poveri, al servizio dei lebbrosi in Africa. Un gesto, quello del cardinale Léger che ha riproposto una volta di più all'attenzione ed alla responsabilità non soltanto dei cristiani ma degli uomini tutti di buona volontà, il dramma di oltre dieci milioni di uomini che nelle cinque parti del mondo portano sul corpo martoriato, nello spirito tormentato, il segno del morbo di Hansen. Un gesto che ha nuovamente sollecitato ogni membro del popolo di Dio alla meditazione consapevole della necessità di fare qualcosa, qualcosa di concreto, di positivo, di uscire dal guscio ristretto del proprio io per tendere francamente la mano a chi l'attende per sollevarsi.

Secondo una statistica pubblicata in « A guide to leprosy control », elaborata dal dottor L. M. Bechali, medico-capo dei dipartimenti lebbra delle malattie contagiose (OMS), vi sono nel mondo 2.831.000 malati di lebbra registrati, e di essi sono sotto cura, e perciò candidati alla guarigione, appena 1.928.000: il 68,1 per cento. Ma la realtà della lebbra è ancor più tragica, perché 10 milioni e 786 mila sono, secondo il giudizio comune, i casi di lebbra nel mondo. La scienza medica ha dimostrato

praticamente che la lebbra è malattia che si può facilmente guarire con cure a base di solfoni, che costano soltanto duemila lire annue per ammalato. Ma la lebbra colpisce prevalentemente uomini viventi in zone talmente sottosviluppate, che anche la — per noi — irrisoria somma diventa per essi un miraggio.

Il 28 gennaio si è celebrata nel mondo la quindicesima « giornata dei lebbrosi ». Lanciando il suo appello, il suo fondatore, Follereau, ricorda quando scrisse nel 1954 ai « Due grandi » di allora, Eisenhower e Malenkov: « Rinunciate, ciascuno di voi, a un bombardiere, e noi potremo guarire tutti i lebbrosi nel mondo. Un aereo di meno in un aeroporto di ciascuno, non modificherà il bilancio delle vostre forze ». Eisenhower tacque, Malenkov non rispose.

« Ah, se avessimo avuto, nel 1954, i due bombardieri! » dice Follereau. « Ma la battaglia continua ».

Follereau ora chiede « un giorno di guerra per la pace »: gli occorrono quattro miliardi circa per guarire i lebbrosi sparsi nel mondo. Ma il mondo pare indaffarato a costruirsi carri armati, portaerei e bombardieri: e il prezzo di un carro armato corrisponde a quello di 84 trattori agricoli, con il costo di una portaerei (quaranta miliardi) si potrebbe mantenere mezzo milione di uomini per un anno, un bom-

bardiere « Mirage IV » costa due miliardi e mezzo... Si tratta quindi di stornare dalle spese bellissime ben poca cosa che però restituirebbe ai milioni di lebbrosi i loro volti umani, consentirebbe di farne dei malati come gli altri e domani, guariti, degli uomini come noi tutti. E quello che conta, oggi, è che chi regge gli Stati divenga consapevole del grido angosciato che esprime il tormento di chi vorrebbe vivere come gli altri e non può.

Sulla via di questa inderogabile ed improrogabile presa di coscienza, frattanto, si sono posti centinaia di migliaia di giovani, decine di comunità. Fu nello scorso aprile che l'on. Giordano Marchiani propose in Parlamento la mozione « Un giorno di guerra per la pace »: « La Camera, informata che 1.500.000 giovani di 105 nazioni, di cui 600 mila italiani, hanno inviato una petizione al segretario generale dell'ONU U Thant, per una iniziativa che aderisca alle proposte di Raoul Follereau, fondatore dell'opera "Amici dei lebbrosi": facendosi interprete dei sentimenti di amore fraterno e della volontà di pace dei giovani di tutto il mondo e raccogliendo il recente appello rivolto a tutti gli uomini dal Sommo Pontefice Paolo VI, invita il governo a formulare nell'ambito dell'ONU una proposta per la formazione di un fondo globale, che valga a combattere la lebbra, la fame e le calamità in tutti i paesi del mondo ».



Vita Samasca

Anno X - n. 3

MARZO 1968

Nel Secondo Centenario della Canonizzazione di San Girolamo Emiliani

MANIFESTAZIONI CONCLUSIVE

Somasca, 11 febbraio

Le solenni manifestazioni che hanno avuto inizio il 9 ottobre 1966 e che in tutte le Case dell'Ordine in Italia e all'Estero sono state attuate secondo un preciso piano di coordinamento e con il concorso di migliaia di fedeli, hanno avuto la loro conclusione, come previsto, oggi, qui nel Santuario di Somasca.



Inaugurazione della Basilica ampliata

Giovedì 8 febbraio, 431.mo anniversario del pio Transito del Fondatore dei Padri Somaschi. Non è la festa tradizionale oggi. C'è una fer-

vida attesa nei numerosissimi fedeli che, nonostante l'inclemenza del tempo piovigginoso e che fascia di nubi basse i monti e le alture circostanti, sono saliti al Santuario.

Si attende l'arrivo del Vescovo di Bergamo Ecc.mo Arcivescovo Mons. Clemente Gaddi per l'inaugurazione e la benedizione della Basilica.

Dopo mesi e mesi di lavoro oggi si ha la gioia di vedere coronati tanti sforzi e non solo di natura finanziaria, ma anche di statica e adattamento: il complesso della Basilica si presenta nel suo splendore, arricchita di due navate proporzionate alla lunghezza e di marmi di calda tonalità come il giallo di Siena.

Il Solenne Pontificale



Il complesso architettonico ne ha guadagnato notevolmente, quasi raddoppiando anche la capienza che in alcuni giorni dell'anno era divenuta decisamente insufficiente. Per quanto la peculiarità del Santuario di S. Girolamo è appunto quella di essere distribuito in varie località del monte di Somasca, per cui i pellegrini si ritrovano al Santuario che racchiude la stanzetta in cui morì il Santo per dilungarsi lungo la strada delle Cappelle, della Scala Santa, dell'Eremo ed infine spingersi al Santuario della Valletta, si sentiva — specie per l'inverno — la necessità di una chiesa più capace e riscaldata come è oggi l'attuale. Per i pellegrinaggi numerosi che dovessero passare le centinaia (e il Centenario ne ha visti) è sempre disponibile il grande spiazzo che si stende sotto il muraglione di sostegno della Basilica e che viene abitualmente adibito a parcheggio di macchine private.

L'innovazione maggiore, come poi avrebbe fatto notare con compiacimento l'Ecc.mo Mons. Gaddi, è stata quella di aver creato come una specie di piccolo santuario nel complesso della Basilica stessa. E la cosa risalterà agli occhi, più che dalla documentazione fotografica, di chi conosceva la chiesa prima dei lavori di ampliamento e di abbellimento.

Mons. Vescovo ha espresso la Sua ammirazione per l'opera svolta e si è complimentato con i Padri anche per le altre opere realizzate in occasione della ricorrenza e cioè la « Casa Miani », modernissimo Istituto che ospita un bel gruppo di bambini orfani e di disagiate condizioni psichiche, che necessitano di cure particolari e di personale direttivo e docente qualificato; i grandi piazzali per il parcheggio delle macchine sem-



Arrivo del Mons. Scolà

pre crescenti in numero, creando aiuole fiorite e mettendo a dimora numerosissime piante verdi così da trasformare completamente l'ambiente.



Le celebrazioni liturgiche

Dopo la solenne benedizione ai lavori di ampliamento è seguito il Pontificale di S. E. Mons. Gaddi alla presenza di molti Religiosi Somaschi e dei Prevosti della Valle di S. Martino.

Popolo orante che ha ascoltato dall'eloquio rapido e chiaro dell'Eccellentissimo Celebrante più che la descrizione della vita del Santo, una analisi approfondita della sua grandezza morale che trasse origine da una sconfitta terrena. L'uomo che è balzato da uno stato di prostrazione e miseria per divenire gradualmente strumento docile nelle mani di Dio, uno dei validi costruttori della società cristiana contro la deviazione dell'Umanesimo negatore dei valori soprannaturali e presentando, nell'esercizio della carità eroica, l'esemplarità più autentica per la restaurazione della vita cristiana nel popolo.



L'Ecc.mo Mons. Clemente Gaddi

Per tutta la giornata, nonostante il tempo avesse mantenuto la sua inclemenza, il Santuario è stato meta di numerosi pellegrinaggi.

A sera, pur sotto la pioggia sottile, da tutta la Valle si poteva ammirare la sagoma e le nuove strutture esterne illuminate da potenti riflettori: un mare di luce nel fianco del monte Pizzo, quasi a richiamare visivamente nelle tenebre della notte, lo splendore della carità del Miani.

✿ Il concerto corale strumentale

Alle ore 21, presso l'Auditorium S. Martino di Calcolziocorte, per iniziativa dei Padri Somaschi, l'Orchestra Lecchese e la Corale «V. Bellini» di Civate diretti da Domenico Castelli, con la partecipazione del soprano Augusta Selva e del tenore Renzo Vitali; è stato eseguito con vera valentia un concerto corale strumentale i cui proventi, in omaggio al Santo della carità, sono stati devoluti per gli orfani terremotati del-

la Sicilia. Notevolissimo l'impegno per la buona esecuzione dei difficili brani.

Il vasto salone affollato ha gustato tutto il nutrito programma presentato brillantemente dal sig Gaetano Gnechchi il quale volle però prima, su testo del prof. Aldo Pedrone, ricordare le vicissitudini del Santo a Calcolziocorte nel 1534 quando, ad opera del notaio Mazzoleni che deteneva il potere nella cittadina, non accolse il Santo che trovò invece ospitalità in Somasca. Il notaio colpito subito da paralisi conobbe la carità del Santo quando, l'8 febbraio 1537, toccando la Salma del Santo riacquistò improvvisamente la salute. Oggi invece la cittadina è onorata di venerare il grande eroe della carità e vuole rendergli particolare omaggio nella conclusione delle feste del secondo centenario della sua santificazione.

Il concerto articolato in due parti si è aperto con l'introduzione e cavatina « del primo atto della Norma » nella grandiosità della marcia religiosa e la preghiera alla luna perché

sorga e incominci coi i buoni auspici lo sterminio dell'invasore nella foresta sacra di Irminsul. Sono seguite le cantate: « O mio Signor » dal largo di Haendel, « O buon Padre » di Gluk e il delicato mottetto di Zelioli « Lux fulgebit », intervallati dal preludio del I atto della Traviata, dalla Serenata di Schubert e conclusa con la sinfonia del Nabucco.

All'inizio della seconda parte è stato eseguito il pezzo più originale della riuscitissima serata, la cantata in onore di San Girolamo Emiliani, « Quando orabas » di Gaetano Capocci (1811-1898) maestro di Cappella di S. Maria Maggiore e S. Giovanni in Laterano, per tenere coro e orchestra. Cantata famosissima in Roma e che veniva eseguita ai primi vesperi della festa del Santo il 19 luglio nella chiesa che i Somaschi hanno in Roma a S. Maria in Aquiro: era un accorrere di intenditori e di amanti della musica classica: e questo fino alla riforma di Pio X. Sono seguiti i cori « Gemiti di Israele » di Zelioli, Ninna Nanna di Brahms, intervallati dall'Intermezzo della Cavalleria Rusticana, dal finale dell'atto II della Forza del destino con il coro « La Vergine degli Angeli ». Il concerto applauditissimo si è concluso con lo splendido fugato per orchestra ed organo « Hallelujah » di Zelioli.

✿ Le cerimonie conclusive

La chiusura ufficiale delle celebrazioni del bicentenario doveva avvenire con il Pontificale di S.E.za Rev.ma il Cardinale Giuseppe Antonio Ferretto, Penitenziere Maggiore, il quale dopo gli interventi dei Cardinali di Milano e Venezia doveva condecorare, con lo splendore della Porpora Romana, il ciclo conclusivo dei festeg-

giamenti. L'Em.mo desiderava tornare ancora una volta pellegrino a Somasca, ma un improvviso impedimento non gli ha permesso di lasciare Roma e di intraprendere il viaggio. Ha tuttavia voluto inviare il Suo devoto messaggio ai fedeli devoti del Santo e ai Padri Somaschi, messaggio che è stato annunciato da S.E. Mons. Scola Vescovo di Norcia durante il solenne Pontificale e che il P. Generale dei Somaschi, rev.mo P. Giuseppe Boeris avrebbe letto al popolo attentissimo che stipava il Tempio. Al messaggio l'Em.mo Cardinale aveva voluto unire un dono personale per

Il P. Generale e Mons Scola





La processione con l'Urna

il Santuario, una artistica pisside in argento con dedica in latino.

Mons. Scuola nell'accalorato discorso ha esortato i fedeli a non dire la parola « fine » sui motivi che hanno determinato i festeggiamenti sul cui significato e frutto lo stesso Pontefice Paolo VI aveva insistito in una Lettera destinata ai Padri Somaschi il 5 aprile 1967. Ha avuto parole di tenero affetto per gli orfani presenti e per i Padri che facevano corona al



La casa di S. Girolamo



P. Generale e a tutti i confratelli sparsi nel mondo. Fede e carità: queste due virtù siano alla base dei frutti spirituali delle celebrazioni, concludeva Mons. Scuola.

La bella giornata di sole ha favorito l'afflusso di pellegrini per tutto il tempo, ma in modo particolare alla sera quando dopo la Messa vespertina ha avuto luogo una breve processione con l'Urna contenente le reliquie del Santo lungo le tortuose vie di Somasca che ricordano, anche visibilmente, quelle stesse che lo videro eroe di carità al soccorso di tutti.

La cerimonia suggestiva svoltasi al cader della notte, illuminata da enormi fasci di luce, si è conclusa con il canto del Te Deum. Ma i pellegrini hanno continuato ancora per un pezzo ad accostarsi all'Urna benedetta per il bacio e facendo toccare pannolini per i malati.

Sulle feste centenarie è calato il sipario, quello solo degli atti esterni però; qui a Somasca ne rimane anche un segno visibilissimo quale soprattutto è il monumento alla carità vera, l'erezione del nuovo Istituto e il decoro della Casa di Dio.

LA PAGINA DEGLI EX ALUNNI

Il diritto alla libertà scolastica

Siamo lieti di offrire all'attenzione di tutti i lettori di « Vita Somasca » alcune osservazioni del P. Giuseppe Giampietro S.J., fatte in occasione di una riunione del Consiglio Regionale Ligure della Confederazione Ex-alunni delle Scuole Cattoliche, tenuta a Genova recentemente, su un problema di scottante attualità qual è quello riguardante il diritto alla libertà della scuola in un paese civile e democratico come l'Italia. Purtroppo, anche negli ambienti cattolici, grande è la confusione dei termini e delle idee.

DIRITTI SACRI

E' facile sentir parlare di « scuola dei Preti e delle Suore », come se la scuola cattolica fosse la scuola della Chiesa in senso stretto (mentre le scuole della Chiesa sono solo i seminari e le scuole apostoliche) e non ci si rende conto che i Religiosi, fondando e gestendo delle scuole, svolgono una attività anche civica, dando la possibilità ai cittadini genitori cattolici di scegliere una scuola aderente alle loro convinzioni religiose e morali per l'educazione religiosa e civica dei loro figli; si attua così un pluralismo scolastico, senza il quale, essendovi un tipo unico di scuola, quello cioè organizzato dallo Stato, in Italia non vi sarebbe scelta libera e democratica della scuola. La mentalità corrente ha ancora l'abitudine, derivata dal passato regime, di identificare lo Stato con la Nazione, mentre in uno Stato democratico, come è attualmente quello italiano, le due cose sono ben distinte ed è contro la logica delle cose parlare di scuola nazionale, intendendo con questo termine solo la scuola gestita direttamente dallo Stato. Così pure è errata l'identificazione del termine di scuola « pubblica » con quello di scuola « statale ». Molte scuole gestite da Enti e da privati sono scuole « pubbliche », specialmente se riconosciute legalmente. Quindi, le nostre scuole, nella quasi totalità, sono scuole « pubbliche » e dobbiamo rifiutare la denominazione di scuole private.

SCUOLA E DEMOCRAZIA

Solamente nei paesi dove non vige la democrazia di tipo occidentale la scuola è gestita solo dallo Stato, ma in un paese veramente democratico non si può parlare di scuole pubbliche, intendendo limitarsi a quelle gestite direttamente dallo Stato; anche le altre dirette da Enti o da privati fanno parte della scuola nazionale, della scuola italiana, comprendendo in questo termine tutte le scuole che figurano nello statuto democratico della Repubblica italiana.

Nello Stato totalitario, la scuola è cosa dello Stato, che, a suo beneplacito, concede ad altri di associarsi alla « sua missione ». E' molto importante usare termini chiari per avere le idee chiare e poterle eventualmente chiarire ad altri. Anche in riviste cattoliche si leggono affermazioni inesatte, come, ad esempio, « solo lo Stato può garantire una scuola gratuita per tutti ». Si presuppone forse che lo Stato abbia denari propri? Lo Stato democratico gestisce i denari dei cittadini e deve impiegarli in modo democratico, a beneficio della Comunità. In campo scolastico, lo Stato deve distribuire con equità questo denaro, in modo che tutti i cittadini possano essere liberi nella scelta della scuola, a parità di condizioni, in modo che non accada che chi vuole scegliere una scuola conforme ai propri principi morali e religiosi debba per questo pagare una seconda volta.

OCCORRE LAVORARE

E' necessario che l'opinione pubblica si renda conto che, difendendo la libertà della scuola, non difende in particolare Suore o Preti né lotta per ottenere qualche « concessione » dallo Stato, ma semplicemente chiede allo Stato quello che spetta di diritto ad ogni cittadino, rivendicando l'esercizio effettivo di una libertà garantita dalla Costituzione. In uno Stato demo-

cratico, i portavoce dei cittadini presso lo Stato sono i partiti politici. Bisogna, dunque, svolgere un'azione che svegli l'opinione pubblica, che renda il problema attuale, in modo che i partiti, che in questo momento stanno predisponendo i loro programmi per le elezioni del corrente anno, siano sollecitati ad inserire in essi il problema della libertà scolastica effettiva. Se non ci diamo da fare, nessun partito metterà in programma un argomento che ha già sollevato tanti contrasti, data la immaturità di tanti sedicenti democratici e la meta esplicita dei Socialisti e Compagni di costituire uno Stato totalitario.

Per questo l'U.I.L.S. si propone di svolgere un'ampia azione in sede nazionale e sta raccogliendo suggerimenti per predisporre una breve dichiarazione delle mete da raggiungere; essa intende agire presso l'opinione pubblica con dibattiti, articoli sui giornali e periodici, tavole rotonde, ecc., e avvicinare i responsabili dei diversi partiti. Bisogna tener presente che, se la idea presentata è giusta, non è retaggio di nessun partito, ma universale. E' importante impostare bene questo lavoro, ricordando che « il diritto nasce vecchio ». La legge, infatti, regolamenta e dà l'assetto ad una situazione che si è venuta creando, e la legge sarà tanto più saggia e precisa quanto più i promotori avranno analizzato i problemi.

La campagna sarà impostata su questi punti:

1) richiesta di una scuola italiana veramente democratica, a cui lo Stato dia le norme, un'impostazione adatta alla nuova mentalità dei giovani, lasciando libere le diverse scuole di svolgere i loro programmi, nella osservanza delle norme generali e degli esami di Stato, di cui all'art. 33 della Costituzione;

2) richiesta di una più saggia disciplina degli esami di maturità e di abilitazione;

3) richiesta di una maggiore collaborazione fra scuola e famiglia, con comitati ben regolamentati.

G. P.

Celebrazioni del centenario a Bellinzona

Un trionfo di luce: tale era la Chiesa Collegiata di Bellinzona nel giorno in cui culminavano liturgicamente le celebrazioni del secondo centenario della canonizzazione di S. Girolamo Emiliani.

Qua e là le postazioni della Televisione della Svizzera Italiana la quale diffondeva su rete intercantonale.

Al centro della crociera l'altare maggiore, di fronte, gli alunni del Collegio e le ragazze dell'Istituto S. Maria impegnati nel canto, sul lato sinistro, per chi guarda l'altare, gli altri alunni del Collegio Soave con Bandiera, dietro, la Corale Juventus diretta con molta sensibilità dal Maestro Don Alfredo Crivelli.

Notati ed inquadrati dal cameramen della televisione, il Rev.mo P. Generale dei Somaschi, P. Giuseppe Boeris, il Molto Rev.do Padre Don Carlo Pellegrini, Provinciale Lombardo, il Molto Rev.do P. Don Giuseppe Marinoni, Rettore del Collegio Soave in Bellinzona, il Sig. Emilio Brenni Presidente della Associazione Ex Alunni del Collegio stesso ed altri.

Tra le molte adesioni segnaliamo in particolare quella dell'Ecc.mo Monsignor Vescovo, che per motivi di salute non ha potuto presenziare alla Celebrazione, degli Onorevoli Nello ed Enrico Celio, Consiglieri Federali



La S. Messa cantata

ed ex alunni, del Consigliere di Stato Avv. Arturo Lafranconi e Avv. Dott. Argante Righetti, ex alunni, del sig. Avv. S. Mordasini Sindaco di Bellinzona, del Commissario Provinciale dei Cappuccini Sac. Angelo Ondeì, dello Ill.mo Sig. Dott. Guglielmo Piericoni, Console generale d'Italia.

Un apparato reale, morale e spirituale certo grandioso e degno di una ricorrenza così fausta.

Celebrava, delegato da Sua Ecc.za Mons. Vescovo, il Molto Rev.do Arciprete della Collegiata, Don Giuseppe Torti, il quale al Vangelo tenne un elevato discorso doppiato in francese e tedesco per le reti della Svizzera interna, sulla figura spirituale e l'opera sociale di S. Girolamo Emiliani.

Tutta la Svizzera poté così seguire il Rito Sacrificale commentato da D. Isidoro Marcionetti, conoscere le linee fondamentali della spiritualità del Santo ed udire le esecuzioni della Corale Juventus, tecnicamente perfette ed esteticamente intonate ad una trasmissione a carattere nazionale, il che può giustificare qualche brano d'indole piuttosto accademico.

Tutto andò bene ma non fu facile.

La celebrazione fu preceduta, da un triduo, sempre in Collegiata, ufficiato dal Rev.mo Arciprete e predicato successivamente dal Padre D.

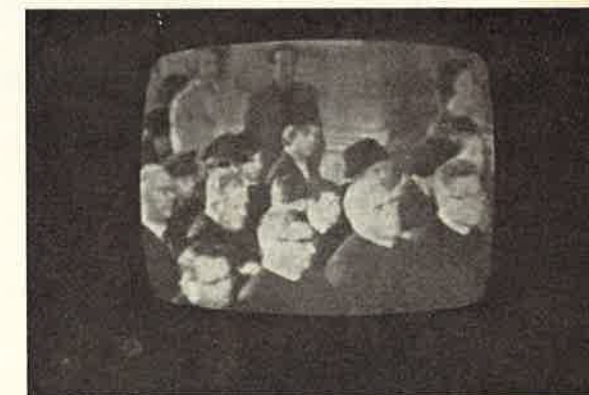
Enrico Morganti, Salesiano, dal P.D. Ciotoli Sisto, Somasco e dal Padre D. Mario Belloni, Guanelliano.

L'opinione pubblica fu interessata e sensibilizzata dalla stampa cittadina e cantonale (la quale mise in luce la figura del Santo e l'opera più che centenaria dei PP. Somaschi nel Canton Ticino) e da un «Numero unico» di Voce Soave, periodico del Collegio.

Come si usa e soprattutto per passare qualche tempo in fraterna compagnia con collaboratori e simpatizzanti, dopo la S. Messa ci fu, in Collegio, un modesto pranzo cui parteciparono i Superiori maggiori presenti alla cerimonia, quasi tutti i Sacerdoti di Bellinzona e dintorni, il Consiglio Amministrativo del Collegio e qualche altro invitato d'onore tra cui l'Addetto Consolare in Bellinzona.

E' lecito sperare che queste celebrazioni non si siano esaurite con le funzioni stesse, ma abbiano lasciato qualche orma nell'animo dei fedeli, giacché lo spirito e l'attività del laico S. Girolamo è così attuale, sotto molti aspetti, da poter essere, a nostro avviso, citato come esempio a tutti i laici nello spirito ecumenico.

P. Andretta



Autorità presenti alla Messa

All'ombra della croce

San Girolamo Emiliani

Nobile veneziano, combatté per la sua patria: espugnata la fortezza che egli difendeva, fu chiuso in prigione. Liberatone prodigiosamente, si sentì interiormente trasformato, risoluto di darsi tutto al servizio di Dio e del prossimo. Sua cura primissima furono gli orfani: per essi fondò asili a Venezia, Vicenza, Brescia, Como, Milano, Padova, ecc. affinché poi l'opera sua gli sopravvivesse, si circondò di un gruppo di collaboratori, dando origine, lui che restò sempre nello stato laicale, a un nuovo ordine di Chierici Regolari, detti Somaschi, da Somasca, piccola terra del Bergamasco, ove il santo morì. Canonizzato nel 1767 da Clemente XIII, venne nel 1928 dichiarato dal Papa Pio XI patrono mondiale degli orfani e della gioventù abbandonata.

Il P. Lorenzo Netto, del suo Ordine, ne ha scritta una bella biografia, sotto il titolo « Per un bicchiere di acqua fresca », riferimento al testo evangelico in cui Cristo esalta le opere di misericordia.

In uno speciale capitolo mette egli in piena luce la devozione di lui a Gesù Crocifisso. Non si esagera affermando che essa fu la caratteristica della spiritualità emiliana, condensata dal Santo in queste parole: « Seguite la via del Crocifisso ».

Il suo incontro con Lui fu l'avvenimento decisivo di tutta la sua vita. — Da quel momento — citiamo detto autore — Egli è suggestionato da un solo pensiero: seguirlo, portare la sua croce, umiliarsi, agire, patire fino al "Consummatum est".

Lo vediamo visitare gl'infermi, lo ammiriamo nell'assistenza agl'incubi, ci commoviamo nel vederlo baciare le piaghe degli appestati, quasi baciasse le piaghe di Cristo. Per amore del Crocifisso, perdona le offese, rinuncia ad ogni naturale soddisfazione, si mette senza riserve al servizio dei bisognosi: raccoglie orfani, abbandonati, diseredati, strappa al vizio le donne perdute.

I suoi compagni lo trovano sovente in atto di effondersi in lacrime e sospiri davanti al Crocifisso, incapace di contenere la violenza dello amore per Lui.

Informato che, in uno dei suoi istituti, si erano lamentati disordini, egli scrive una lettera al Superiore di colà e, alludendo ai colpevoli, dice: « Per ora non so dire altro se non pregarli "per le piaghe di Cristo", affinché vogliano essere mortificati in ogni loro atto esterno e pieni nell'interno di umiltà, carità, unzione. Che si sopportino a vicenda... che siano frequenti nell'orazione davanti al Crocifisso ».

Ma non si limitava il Santo a raccomandare a chi veniva meno ai propri doveri di meditare la Passione di Cristo. Egli sentiva altresì bisogno irresistibile di sostituirsi ai peccatori, facendo penitenza per essi, come Gesù la fece per tutti sull'albero della Croce. Bene si è detto: « Chi non ripara non ama ». Veramente San Girolamo Emiliani camminò sino alla morte sulla "Via del Crocifisso".

† Fernando Card. Cento

*** Notizie dalla Colombia

Pensiamo di far cosa gradita ai nostri lettori di comunicare alcune notizie che ci sono giunte dalla Colombia e che ci descrivono le attività dei nostri Padri che lavorano in una parrocchia della capitale, Bogotà e in un piccolo seminario dislocato nelle Ande, Zetaquirá.

L'anno 1967 è stato contrassegnato dal ripetersi di moltissimi terremoti che hanno recato danni notevolissimi non solo alle povere case fatte più di sabbia che di cemento, quanto a vari palazzi e chiese tra le quali il santuario nazionale della Colombia, quello della Madonna di Chiquinquirá: crollò tutta!

In parrocchia sono sorte le varie attività tipiche delle nostre parrocchie italiane: circoli di gioventù maschile e femminile, gruppi associati di lavoratori, gruppi di chierichetti. Tutti attivissimi: recite, canti, balletti. La faticaccia dei Padri Domenico Framarin e Bruno Schiavon è compensata dalla larghissima partecipazione della popolazione.

Lavori nella chiesa parrocchiale

La chiesa dedicata a N.S. di Guadalupe è sorta, in cemento armato, per la opera indefessa dei Padri aiutati molto dagli amici italiani: essa, misura m. 44 di lunghezza, 27 di larghezza e 14 di altezza. Manca ancora il campanile (che si farà in un secondo tempo) e il pavimento. Dotata di suppellettile abbondante e varia, è stata anche già tutta intona-

cata e si sono eretti due altari, quello maggiore dedicato alla Vergine e l'altare di S. Girolamo. La statua della Vergine fu donata da un partito politico che si potrebbe definire di destra con una solennissima processione dalla bottega che l'ha scolpita, alla chiesa.

Una processione caratteristica della quale noi in Italia non abbiamo l'idea se non forse in qualche processione dei paesini del sud. Un ex-alunno del Collegio Gallio di Como e che abita a Bogotà, il sig. Giorgio Gatti ha filmato la scena ricca di sapore folkloristico. Era stato indetto un « Reinado infantile pro Templo »: quattro carrozze trasportavano le candidate dei quattro settori in cui è divisa la parrocchia e gli offerenti che avevano contribuito maggiormente avevano il diritto di agitare dei « pabellon », cioè un'asta di legno dalla cui punta pendono varie strisce di tela o di carta che si aprono ad ombrellone. L'entrata della statua nella chiesa fu sottolineata da una commozione indescrivibile: sventolio di fazzoletti, battimani e commozione generale.

Il « Reinado infantil pro Templo »

E' una usanza originale e tipica del popolo sudamericano. Eccola brevemente descritta, sicuri di far piacere ai nostri lettori.

Ogni settore della parrocchia (quattro) tramite una delle famiglie più in vista sceglie quattro giovanette candidate che vengono presentate durante una sfilata, su quattro carrozze, a tutta la popolazione. Segue un periodo di tempo, anche di mesi, per preparare la incoronazione per la candidata prescelta. Ma in quale modo?

La famiglia e gli amici organizzano feste, trattenimenti anche nello



Altare maggiore a statua della Madonna

stesso Salone della parrocchia che è intitolato a S. Girolamo Emiliani: ovviamente tutto a pagamento. Il giorno precedente l'incoronazione i quattro settori presentano al Parroco la somma — in tutta segretezza — raccolta con le varie attività. La notte della « incoronazione » dalle venti a mezzanotte nel salone parrocchiale, gli invitati che hanno pagato una discreta somma per l'ingresso, ballano, bevono e si divertono, in modo ovviamente decoroso, al suon di una orchestra tipica. A mezzanotte, in una tensione spasmodica di attesa e di curiosità, il P. Parroco proclama la vincitrice del concorso, la « Regina » che è poi quella il cui comitato è riuscito a raccogliere la somma più alta. Al

12

momento della proclamazione l'eletta riceve lo scettro e la corona della regina dell'anno precedente: foto, flash e balli di allegria fino alla cinque del mattino!

Il « Reinado » quest'anno è risultato molto utile per le Opere parrocchiali avendo potuto raccogliere fondi per collocare le tre grandissime porte della chiesa, erigere gli altari di S. Girolamo e quello del Sacro Cuore. Per la erezione dell'altare di S. Girolamo, il pavimento e la decorosa illuminazione hanno concorso le signore Francisca Medellin de Santos, e la direttrice del collegio Montessori, i cui istituti sono nel territorio della parrocchia.

Altre notizie da Bogotà

Un collegio della parrocchia confinante alla nostra si è intitolato a « S. Girolamo Emiliani » nell'occasione delle feste centenarie celebrate in novembre e dicembre e di cui abbiamo già riferito in precedenza.

Una notizia curiosa: anche una panetteria della parrocchia ha voluto fregiarsi del titolo « S. Girolamo E. ». Piccoli segni della grande attività di quei nostri valorosi religiosi che lavorano con tanto zelo a Bogotà.

Al di sopra di questo lavoro esterno e materiale si svolge il lavoro pastorale faticoso ma che, con l'aiuto del Signore ha dato buoni frutti. Nel 1967 si sono dati 500 battesimi, mentre, prima della venuta dei Padri, in cinque anni se ne erano amministrati solo trecento. Aumenta il numero dei matrimoni regolari e se ne vanno regolarizzando moltissimi altri. Durante l'anno bisogna fare almeno quattro volte la cerimonia della prima Comunione. Aumentata moltissimo la frequenza ai Sacramenti specie a quel-

la della Penitenza quanto mai apprezzata dalla buona popolazione.

Il P. Bruno sta lavorando intensamente con un gruppo di giovani e con mezzi e metodi nuovi: gli auguriamo ogni migliore riuscita.

Zetaquira - Il piccolo Seminario

Inaugurato nel febbraio proprio a ricordo dell'anno centenario della canonizzazione, ha ospitato una trentina di ragazzi sotto la guida indefessa e sacrificata dei nostri religiosi: Padri Cesare Atalmi, Viale Artemio e fr. Luigi Golfetto. Quest'anno è cresciuto il numero dei ragazzi e si sono aggiunti per l'aiuto oltre al P. Carlo Crignola anche due chierici.

Si lavora per ampliare i locali e nel gennaio passato il P. Carlo Pellegrini, Provinciale lombardo-veneto da cui dipendono le due Case si è recato in visita. Il Parroco di Zetaquira, Padre Pompilio Gutierrez ha fatto dono della casa all'Ordine con quattro ettari di terreno. Il P. Generale in segno di gratitudine lo ha aggregato « in spiritalibus » alla nostra Congregazione.

Tutti i lavori di ampliamento del Seminario sono stati realizzati con lo aiuto delle Case della Provincia lombarda ed in modo particolare del Collegio Gallio di Como, Soave di Bellinzona, S. Crocifisso di Como, Treviso, Milano e Feltre, oltre all'aiuto personale di amici italiani e svizzeri.

Il tempo e la lentezza con cui operano gli artigiani colombiani non hanno permesso l'erezione di un monumento a S. Girolamo a ricordo delle celebrazioni centenarie: lo si farà appena possibile.

Il Congresso Eucaristico mondiale

Bogotà accoglierà le celebrazioni del Congresso Eucaristico Internazionale dal 18 al 25 agosto. Attendono, secondo buone promesse, il Santo Padre in persona. Ce lo auguriamo di tutto cuore. Per tale circostanza sarà consacrata la Chiesa e l'altare maggiore e si sarà provveduto alla ulteriore rifinitura delle pareti e del pavimento con l'aiuto anche dei benefattori italiani che non mancano proprio.

p. v. b.

BORSA DI STUDIO « SS. PIETRO E PAOLO » nell'Anno della Fede

Somma precedente	L.	40.000
Coniugi Coscarella - Roma	»	2.000
N.N. - Roma	»	2.500
Rag. Gianfranco Meroni - Milano	»	25.000
Sig. Sergio Montini - Como	»	20.000
A 1/2 P. Salvini - Rapallo	»	100.000
A 1/2 P. Moreno - Rapallo	»	30.000
Sig.ra Rosa Andreotti - Roma	»	10.000

Totale 229.500

Un grazie sincero ai Benefattori, mentre a tutti i nostri Lettori raccomandiamo le nostre Vocazioni.



FOLIGNO - Collegio Sgariglia. — Abbiamo recentemente dato notizia delle attività pedagogiche del nostro Istituto. Ora siamo in grado di presentare un gruppo di ragazzi che si sono veramente distinti nello studio nel decorso anno scolastico in compagnia del P. Provinciale della Provincia Romana P. Luigi Volpicelli e del P. Vincenzo Gorga Rettore (a sinistra della foto) e del P. Di Bari Gaetano.



NOTIZIARIO

RAPALLO - Seconda Sessione del Capitolo Generale speciale. — Presso il nostro Istituto Emiliani, martedì 5 marzo, venticinque Padri Capitolari hanno ripreso il lavoro per l'aggiornamento delle Costituzioni e Regole sospeso a fine agosto, per completarlo, si spera, entro il mese. L'Ordine potrà avere per Pasqua il testo completo « ad experimentum » delle Costituzioni e Regole secondo le esigenze maturate dal Vaticano Secondo. I nostri Amici ci siano vicini con la preghiera per un'opera tanto ardua.

* * *

ROMA - Federazione Istituti dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica. — Il nostro P. Vicario Generale, P. Pio

MINIMO

Bianchini, il 30 dicembre u.s. è stato rieletto per un secondo triennio con votazione quasi unanime dai seicentocinquanta delegati alla XXI Assemblea Generale della Federazione. Nella foto, accanto all'eletto, da sinistra a destra, il dr. Beniamino Macaluso Direttore Generale dell'Istruzione media non statale, S.E. Mons. Andrea Pangrazio Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, l'Em. Card. Cesare Zerba, l'Em. Card. Fernando Cento e S.E. l'On. Maria Badaloni, Sottosegretario alla P.I., mentre ascoltano il discorso ufficiale dell'ing. Ugo Sciascia.

* * *

LA PAGINA DEI RAGAZZI. — Da questo numero è cessato, almeno per qualche tempo, la rubrica del nostro giornalino creata apposta per portare a conoscenza immediata gli episodi più significativi della vita del nostro Santo e far così partecipare in modo continuo i nostri ragazzi al clima di preghiera e di amore che ha contraddistinto i mesi della preparazione e della celebrazione del secondo centenario. Autore delle illustrazioni originali è stato il prof. Lipari Simeone, del Collegio Gallio di Como, che ringraziamo pubblicamente avendo effettuato ottimo lavoro e vivacizzato il nostro mensile.

NELLE ASSOCIAZIONI DEGLI EX-ALUNNI - Sollecito. — Tutti i Dirigenti e gli Assistenti delle nostre Associazioni sono pregati di restituire, con le opportune correzioni, lo schema dello Statuto provvisorio, loro inviato dall'Avv. Fagetti, onde poter rielaborare il testo definitivo per Pasqua e reinviarlo alle singole Associazioni che lo faranno approvare nelle Assemblee generali solite a tenersi nei mesi di aprile-maggio. La cosa urge!



ROMA - S. ALESSIO - Ordinazioni sacre. — Domenica 3 marzo, dalle mani dell'Ecc.mo Mons. Giuseppe Angrisani, Vescovo di Casale Monferrato, è stato consacrato sacerdote il diacono D. Corrado Buzzi della Provincia ligure-piemontese. Con lui ha ricevuto il suddiacono il chierico D. Mariano Paris. Lunedì 5, nella Basilica, P. Corrado ha celebrato la sua Prima Messa alla presenza dei Genitori e di molti Familiari, dei Superiori della Curia, partiti poi subito per il Capitolo generale, e dei Religiosi.



LA GUARDIA - SPAGNA - **Collegio dei Padri Somaschi.** — Presentiamo una visione esterna del nuovo edificio inaugurato solennemente il 5 novembre ultimo scorso e che potrà ospitare quattrocento alunni.

* * *

GENOVA - **Parrocchia della Maddalena.** — Nella ricorrenza della Festa di San Girolamo Emiliani, la parrocchia di Santa Maria Maddalena ha organizzato una settimana di riflessione e meditazione su argomenti relativi alla nostra fede oggi. Domenica, festa di San Girolamo Emiliani, alle 11 celebrò la Messa il Vescovo Ausiliare Mons. Chiocca, alle 18 fu tenuto il panegirico di San Girolamo.

* * *

LEGNANO - **Opera Mater Orphanorum.** — La foto ricorda una recente visita del rev.mo P. Generale a Legnano. Accanto al P. Antonio Rocco, il P. Generale, il Senatore Samek Ludovici, amico dell'Opera, e il Sindaco di Legnano.

LUTTO IN FAMIGLIA. — P. Marco Tentorio, archivista dell'Ordine, piange la morte della Mamma Signora Maria Santi ved. Tentorio. Ci associamo fraternamente al dolore della Famiglia.



osservatorio

NERVI

Il problema più grosso, dopo il terremoto di Sicilia, è la resistenza nervosa dei superstiti. Sotto lo choc fortissimo dei primi giorni le coscienze hanno reagito con una specie di passività istintiva, ma il tempo provoca risvegli dolorosi e allarga la percezione del disastro. A mano a mano che il pericolo passa le resistenze delle vittime cambiano direzione, misurando meglio la larghezza della sventura e la durata delle conseguenze. Insomma: col cessare del pericolo, cresce l'impazienza! Popolazioni miti e rassegnate come quelle della campagna di Sicilia (gli orrori della mafia non vanno imputati al popolo!) hanno atteso per giornate intere i soccorsi e i rifornimenti; il ritardo o la mancanza non furono colpa di alcuno, ma della natura delle cose e degli avvenimenti; però la gente, fra i morti e i feriti, senza casa e senza aiuti e senza pane ha dovuto pensare che tutti l'avessero abbandonata. Non era così: ma la tentazione è, ancora oggi, grande. Ci vuol tempo perché la carità si organizzi e la solidarietà fruttifichi: quelli che sono rimasti sepolti fino a più di 30 ore, o hanno vagato per i campi gelidi, quando vengono finalmente raggiunti dall'aiuto, « non ne possono più ».

CERVELLI

Eppure, sotto le tende improvvisate e con ranci alla bell'e meglio, i siciliani della zona più mafiosa hanno « dimenticato » le differenze di casta. Dormendo e soffrendo insieme, livellati dal dolore e dal bisogno, gli abitanti di contrade dove la differenza sociale è custodita atavicamente e gelosamente hanno fraternizzato

del tutto. Ci voleva il terremoto per rompere alcune barriere senza senso? No, certo: ma, comunque, il dolore e la necessità comune hanno « fatto capire » quanto sia umano mantenere lo stesso livello in molte cose e stimare l'uguaglianza come più viva del privilegio. E Dio non voglia che, quando ci sarà da ripartire gli aiuti e da ricostruire ciò che è caduto, le differenze non abbiano a rinascere come l'erba cattiva, che è più pronta di quella buona.

PASSIONI

Più pronta perché il male nasce da passionalità istintive che, per agire non hanno bisogno di essere coltivate: prosperano da sé, come la gramigna! Così, in mezzo agli infiniti episodi di generosità nei soccorsi, sono già emersi, come « fiori del male », i segni chiari dello sciacallo. Sulle disgrazie comuni crescono i parassiti. E non soltanto a Trapani o nei centri più interessati del disastro: perfino a Milano! Un intraprendente sciacallo ha improvvisato l'organizzazione della raccolta di offerte e di beni « a suo profitto », portando sacchi di plastica a domicilio e commovendo tutti nell'implorare che li riempissero: sui sacchi c'era la stampigliatura di un Istituto di Suore Francescane e un numero di telefono falso! Lo stanno cercando, il manigoldo: e nulla di più facile che, scoperto, egli dica candidamente « d'aver diritto » alla carità di tutti, perché la sua vita è tutta un terremoto. E' la mentalità: quanta gente c'è che vive nella fissazione di essere vittima, e di dover essere risarcita! La maggior parte degli imbroglioni protestano contro la società, perché si credono imbrogliati.